

Caccia senza fine

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Sergio Nigro

CACCIA SENZA FINE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Sergio Nigro
Tutti i diritti riservati

Personaggi

Inglesì:

Capitano Archibald Ramsey – Royal Marines
Capitano di Timoty Tennyson – Royal Navy
Colonnello Smith – MI6
Sergente Miller – Guastatore
Capitano Johan Jenkins – Comandante caccia Invincible
Ammiraglio Bigweater – Ammiragliato di Londra
Lady Blackberry – Nobile inglese

Italiani:

Colonnello Giuseppe Fabrizi – Comandante Sud Somalia
Capitano Giovanni Giovannini – Stato Maggiore Sud Somalia
Capitano di Corvetta Arturo Bergamotti – Regia Marina – Comandante caccia Nembo
Seniore Giovanni Artusi – Comandante battaglione Camicie Nere
Maggiore Francesco Duca – Capo del SIM (Servizio Informazioni Militari) a Mogadiscio
Francesco Soriano – Documentarista archeologo
Giovanni Bartoli – Documentarista archeologo

Tedeschi:

Dottor Helmut Kirsch – Comandante Base Beta
Tenente Dieter Horst – Ufficiale della Bremen e agente dell'Abwehr
Heinrich Himmler – Reichführer SS
Wilhelm Canaris – Comandante Abwehr
Gunter Prinn – Comandante U-Boot 16
Leopold Burkner – Comandante Anstagruppe Ausland dell'Abwehr
Fredric Freedman – Braccio destro dello Sfregiato
Rudolf Botnic – Mercante d'armi

Somali:

Ali Farah – Guida degli inglesi
Zahra Basir – Capo villaggio
Kadiga Saba – Capo guerrigliero
Jonis Bove – Guerrigliero
Mohamed Issa – Pirata
Jussuf – Capo pirata
Jaffar – Capo guerrigliero

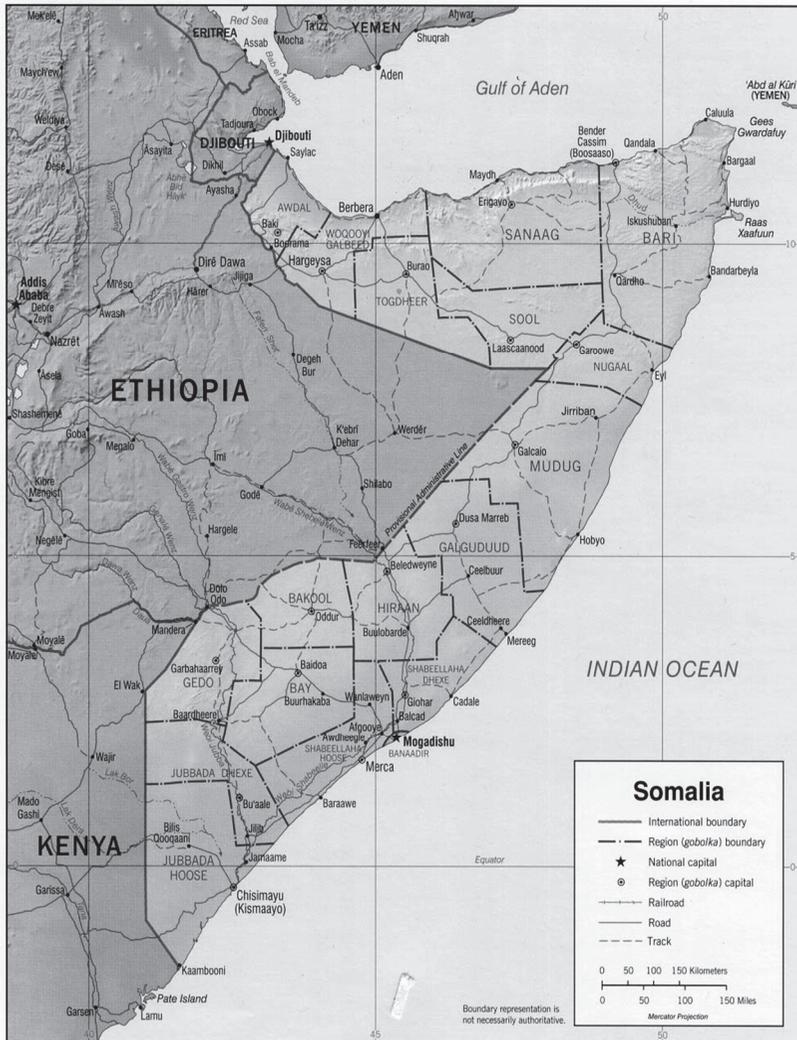
Americani:

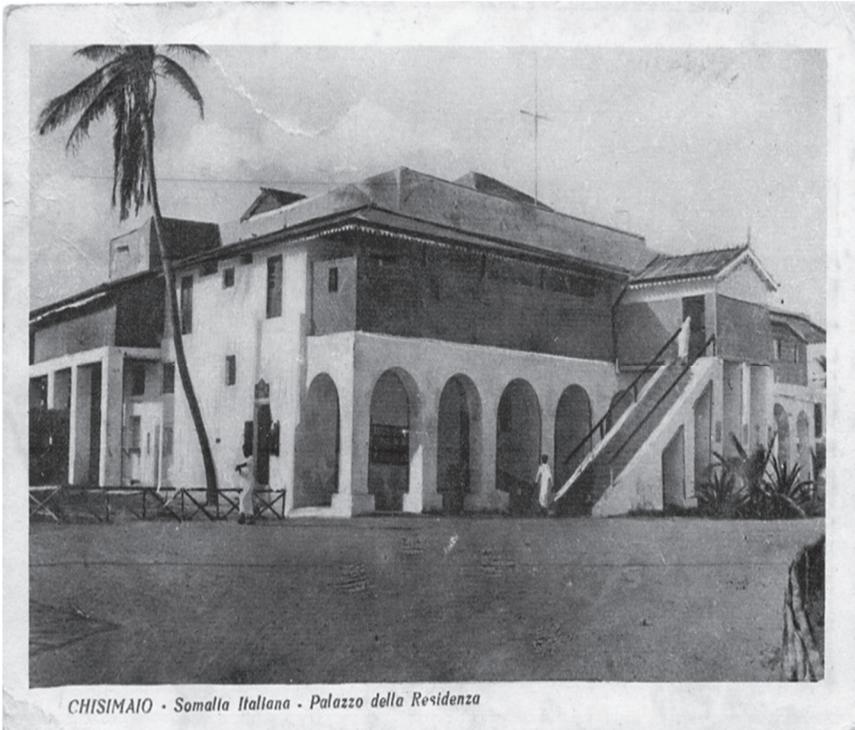
Bob Smith – Capo sicurezza a bordo della Lucy
John Clinton – Capo ufficio sicurezza interna NSA
Arthur Bedelsmith – Ricercatore
Bill Trust – Capo sezione NSA

Nord Coreani:

Kim Il San – capo servizi segreti
Colonnello Kang – Capo Operazione “Arcobaleno di fuoco”
Kim Jo Ing – Maggiore dello SSD, Sezione 38

Ambientazione





CHISIMAIO - Somalia Italiana - Palazzo della Residenza

CAPITOLO I

UNA STRANA SCOPERTA

Al largo di Chisimaio – 12 agosto 2007

Sul basso fondale dell'Oceano il mini sommergibile Alwyn stava pigramente navigando in un piccolo paradiso di pesci tropicali che scorrazzavano in una foresta di Poseidonia.

A bordo i due operatori filmavano quella meraviglia della natura attraverso i grandi oblò del mezzo già pregustando il montaggio del documentario che stavano realizzando, quando davanti ai loro occhi si materializzò la forma inconfondibile di un vecchio sommergibile affondato.

Eccitati dalla scoperta, manovrarono il mezzo per dare una bella «occhiata» al battello che giaceva dritto sul fondale che il profundimetro indicava in 35 metri.

Il relitto era apparentemente intatto la qual cosa incuriosì ancora di più pensando cosa avesse determinato quella tragedia del mare, ma soprattutto di chi fosse quel battello.

La nave era lunga circa una cinquantina di metri e larga non più di cinque e la piccola torretta su cui sveltavano strane antenne, quasi tutte ancora intatte, ricordavano gli U-Boot tedeschi, ma in quell'area era decisamente improbabile trovare sommergibili tedeschi; infatti erano più o meno a 260 miglia dal porto somalo di Chisimaio che era stata parte della Somalia Italiana negli anni trenta, ma che non aveva mai avuto insediamenti tedeschi e men che meno del tipo militare, almeno che loro sapessero.

Si avvicinarono a pochi metri dal relitto constatandone nuovamente l'integrità nonostante gli anni di permanenza sott'acqua e la luminosità dell'acqua consentì loro di notare una targa ap-

posta sulla torretta che inequivocabilmente qualificava il relitto come un U-Boot tedesco del periodo della Seconda guerra mondiale.

Rilevarono accuratamente la posizione del relitto e, dopo aver scattato numerose fotografie del battello, si accinsero alla risalita verso la superficie.

Mentre ruotavano intorno al battello affondato, non poterono non notare, a breve distanza da questi, un altro relitto, questo però tutt'altro che intatto come il sommergibile.

Dando un'occhiata veloce agli strumenti si resero conto che avevano ancora qualche minuto di autonomia, per cui decisero di virare verso il secondo relitto per capire cosa fosse.

Si trattava indubbiamente di una nave da guerra anche se non particolarmente grande.

I segni della distruzione erano immensi, sembrava che un maglio gigantesco avesse colpito la nave squarciandola completamente.

Lo scafo era squarciato in più parti; una torretta con due cannoni giaceva a qualche decina di metri di distanza dallo scafo divelta dal suo alloggiamento originario forse a causa di una forte esplosione.

Se non fosse stato per l'armamento, non si sarebbe potuto riconoscere la nave come militare tanto erano contorte e accartocciate le lamiere dello scafo e dei ponti.

Un albero spezzato alla base giaceva parallelamente allo scafo e, con un certo raccapriccio, notarono alcuni teschi umani, probabilmente resti di qualche membro dell'equipaggio.

Il contrasto tra quella devastazione e il relitto intatto del sommergibile era enorme e fece crescere moltissimo la curiosità dei due operatori che decisero di risalire in superficie.

Una volta completata la risalita, il mini sub venne agganciato alla potente gru della nave madre che in pochi minuti lo recuperò completamente appoggiandolo delicatamente sul ponte.

I due uomini uscirono dal mezzo, accolti dal direttore del programma che allegramente li salutò e chiese notizie sull'immersione e grande fu la sua meraviglia nel sentirsi raccontare della scoperta fatta relativamente a quella antica tragedia del mare.